Economia

Valsabbina, cedola a 50 cent e investimenti in blockchain

Crescono l'utile, la raccolta e gli impieghi, giù invece le sofferenze e gli incagli

L'assemblea dei soci di Banca Valsabbina ha deliberato la distribuzione di una cedola di mezzo euro per azione. Il dividendo - il cui rendimento risulta pari al 12% e dà conto di un pay-out di circa il 45% - sarà in pagamento con valuta 28 aprile 2022.

Il 2021, d'altronde, è stato positivo pe l'istituto di credito, che ha chiuso l'esercizio con un utile ante imposte di 50 milioni di euro, cioè il +48% rispetto ai 33,7 milioni del 2020, e un utile netto di 39,2 milioni, in aumento del 61% rispetto all'importante risultato dello scorso esercizio (24,3 milioni), che già rappresentava il migliore nella storia della banca. Ulteriore conferma in tal senso viene dalla lettura del rapporto tra l'utile ed il patrimonio netto medio (Roe), principale indicatore della redditività aziendale, che è pari al 10,1%, tra i migliori nello scenario bancario italiano. La raccolta diretta ha superato i 4,8 miliardi di euro, in aumento del 12,4% rispetto al 2020: un trend che, oltre a confermare l'efficacia delle politiche commerciali adottate dall'istituto, ha beneficiato anche dell'incertezza del contesto generale, che continua a incidere sulla propensione al risparmio della clientela. Gli impieghi alla clientela hanno raggiunto invece quota 3,7 miliardi di euro, in aumento del 9%. Di questi, gli impieghi a clientela *in bonis* sono pari a 3,6 miliardi (+ 10,5%), mentre i Non performing loans sono ulteriormente diminuiti, passando da passando da 261 a 199 milioni.

L'istituto di credito La sede di Banca Valsabbina in via XXV Aprile a Brescia

Impegno hi-tech
Acquisito il 27% della fintech Sandbox che scambia asset digitali in blockchain

«I risultati e i principali indicatori descrivono un altro anno importante per la banca — ha dichiarato il presidente Renato Barbieri — la quale prosegue con una solida crescita e con il miglioramento delle performance reddituali ed economiche. Ringraziamo i nostri soci e tutti i clienti per la fiducia accordata che, unitamente all'impegno di tutti i nostri dipendenti, hanno consentito di raggiungere nuovamente il migliore risultato nella storia dell'istituto, nonostante un contesto che continua ad essere particolarmente complesso».

Anche i dati relativi ai primi mesi del 2022 sono in linea con le aspettative e confermano il positivo trend reddituale. «Confidiamo, pertanto, di poter continuare a sostenere il territorio creando valore con l'obiettivo di assicurare stabilità alla remunerazione dei nostri soci, nella speranza che fatti estranei e non direttamente governabili non influiscano negativamente sull'andamento dei mercati finanziari e sull'intraprendenza delle nostre imprese, oggi particolarmente vivaci» ha concluso Barbieri.

Dal punto di vista tecnologico, infine, proseguono gli investimenti in ambito digitale: di lunedì, infatti, la notizia dell'intesa per l'acquisizione fino a un massimo del 27% del capitale di Sandbox, fintech milanese che, tramite l'utilizzo della blockchain, si pone al servizio della trasformazione digitale delle aziende in ambito finanziario. La startup ha creato la piattaforma Fleap, un software basato su tecnologia blockchain Hyperledger per emettere e scambiare asset digitali di natura finanziaria.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- Il 2021 ha chiuso con un utile ante imposte di 50 milioni di euro, cioè il +48% rispetto ai 33,7 milioni del 2020, e un utile netto di 39,2 milioni, in aumento del 61% rispetto all'importante risultato dello scorso esercizio

Innovazione

L'Ai di Vedrai va a Cannes E Azimut punta 40 milioni

I dipendenti-modello sono puntuali, efficienti e disumani: hanno un'intelligenza artificiale che permette alle aziende di ridurre il costo delle strategie sbagliate, monitorare migliaia di dati in tempo reale e prevedere gli effetti delle scelte di business. Il 14 aprile, la startup bresciana Vedrai presenterà i suoi agenti virtuali al World AI Cannes Festival, evento mainstream del settore. Gli impiegati digitali sono tre, hanno nomi classici ma capacità extra-ordinarie. James è programmato come assistente del Ceo: analizza lo stato di salute complessivo dell'azienda, simula le opzioni di spesa del budget e prevede i risultati di ogni scelta. Becky monitora il listino prezzi delle materie prime, ne intuisce le fluttuazioni e rende infallibile la gestione dei magazzini. Frank, infine, tiene sotto controllo i trend di mercato e prevede l'evoluzione della domanda. Il punto di partenza resta lo stesso di altri progetti: i dati. Tuttavia, Vedrai è riuscito a darne un'interpretazione leggibile, trasformandoli in soluzioni strategiche. Il gruppo ha una storia recente: fondato nel 2020 dal 26enne Michele Grazioli, è passato da 3 a 70 dipendenti, ed è valutato 50 milioni. La destinazione francese è una - *la* - grande occasione: «Siamo più che felici di partecipare: in Italia è in una fase iniziale, quindi non vediamo l'ora di incontrare aziende di tutto il mondo, da cui assorbire conoscenze». A livello globale, nel 2020 il settore ha registrato un valore di 50 miliardi di dollari: nel 2028, dovrebbe raggiungerne 640. In Italia, l'anno scorso, il valore ha raggiunto 380 milioni, con una crescita del 27%. In generale, sul fatturato incidono ancora e soprattutto i big data, ma sono in crescita i servizi basati su cloud e la domanda di assistenti virtuali. La startup ha già stretto un'alleanza per alimentare il proprio talento. La start up ieri ha inoltre annunciato una raccolta di capitale di oltre 40 milioni. A guidare l'aumento di capitale è Azimut, la maggiore realtà finanziaria indipendente nel settore del risparmio gestito in Italia. Il nuovo aumento si aggiunge al Club Deal di luglio 2021, in cui Vedrai ha raccolto 5 milioni di euro da 32 investitori d'eccezione. Le due operazioni, chiuse a pochi mesi l'una dall'altra, testimoniano un sempre maggiore interesse anche da parte degli investitori italiani per la tecnologia.

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA